

IL PIANO FINANZIARIO, GARANTITO DA SACE, OTTIENE L'APPROVAZIONE DEL CDA DI INTESA SAN PAOLO

Fca, via al prestito da 6,3 miliardi

Sarà interamente dedicato alle attività italiane del gruppo automobilistico

DI CLAUDIO LIMONE

Via libera del consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo al prestito di 6,3 miliardi di euro con garanzia statale chiesto da Fiat Chrysler. Secondo fonti finanziarie, il cda della banca ha approvato la delibera relativa al finanziamento in favore di Fca Italy per un importo pari a 6,3 miliardi, "considerato il ruolo fondamentale del finanziamento per la filiera italiana dell'automotive". L'efficacia della delibera "avverrà all'ottenimento della garanzia pubblica, riconosciuta dalla Sace, pari all'80% dell'ammontare e una volta completato l'iter contrattuale con Fca Italy". Questa garanzia, "ottenuto parere favorevole dalla Sace, sarà oggetto di decreto del ministero dell'economia e pubblicato in Gazzetta Ufficiale dopo l'approvazione da parte della Corte dei conti, così come previsto dal decreto liquidità".

Un importante passo avanti, dopo le accese polemiche sul fronte politico degli ultimi giorni, apprezzato dai mercati: il titolo di Fca a Piazza Affari a fine giornata segna +3,49%. Dopo la decisione di Intesa Sanpaolo sono previsti due ulteriori passaggi: con la Sace, l'agenzia italiana per il credito all'export, che deve approvare la garanzia pubblica alla linea di credito e con il governo, che ha permesso l'operazione attraverso il Decreto Liquidità. Lo stesso esecutivo, come ha spiegato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ha posto come condizioni che "si confermino e rafforzino gli investimenti nel nostro

Paese, che si mantenga l'occupazione e che non ci siano delocalizzazioni". Il premier Giuseppe Conte si è mostrato favorevole alla concessione delle garanzie spiegando che, a prescindere dalla sede fiscale del gruppo, gran parte delle sue attività sono in Italia e riguardano lavoratori italiani. Il prestito verrà restituito da Fca entro tre anni. L'azienda ha assicurato che il finanziamento "è destinato esclusivamente alle attività italiane e al sostegno della filiera automotive in Italia, composta da circa 10.000 piccole e medie imprese". L'operazione, quindi, servirà al gruppo presieduto da John Elkann per portare

avanti il piano da 5 miliardi di investimenti per gli stabilimenti italiani, per le spese relative al personale e i pagamenti dei fornitori. Darà quindi anche ossigeno alla filiera auto italiana in grave difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus, dal momento che - ha ricordato nei giorni scorsi l'azienda - sono 5.500 le società che riforniscono il gruppo, con 200.000 dipendenti. Altre 120.000 persone sono impiegate nelle concessionarie e nei servizi di assistenza ai clienti. "È disegnato per aiutare l'intero settore auto in Italia, serve a garantire liquidità in questo periodo", ha spiegato Elkann, nei giorni scorsi, agli azionisti di Exor, la holding della famiglia Agnelli. Il momento per il settore auto è difficile e da più parti continuano ad arrivare richieste di sostegno al settore con un robusto piano di incentivi alla rottamazione, ribadita anche da industriali di Torino e Anfia in una lettera al presidente del Consiglio.

Tra le questioni sollevate da molti esponenti politici nei giorni scorsi, critici sull'opportunità del prestito, ci

sono quella della sede non italiana del gruppo - in Olanda quella legale e a Londra quella fiscale - e il maxi dividendo da 5,5 miliardi previsto dalla fusione con Psa. Intanto, negli stabilimenti di Fca parte l'App anti-Covid: sarà utilizzata dai lavoratori su base volontaria - spiegano i sindacati - e non costituirà in alcun modo strumento di monitoraggio della prestazione lavorativa.

L'accordo per il finanziamento da 6,3 miliardi di euro sarà con Fca Italy e sarà interamente dedicato alle attività italiane dell'azienda automobilistica. La finalità dell'operazione, secondo quanto si apprende da fonti, è quella di permettere a Fca Italy di retribuire i propri dipendenti, pagare i fornitori strategici per la produzione negli impianti italiani e mettere in sicurezza la realizzazione degli investimenti, in particolare quelli dedicati allo sviluppo ed all'elettrificazione di nuovi modelli in produzione nei vari impianti. Intesa Sanpaolo, una volta perfezionato il contratto di finanziamento e verificate le condizioni relative alla

concessione della garanzia Sace, al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in particolare quelli relativi al pagamento dei fornitori strategici ha definito un meccanismo innovativo che prevede l'utilizzo di conti correnti dedicati per la retribuzione dei dipendenti, i pagamenti dei



fornitori e il supporto degli investimenti, così da assicurare sostegno alla filiera.

IL FINANZIAMENTO DI FCA AI CONCESSIONARI

Superano la quota di 3 miliardi di euro i prestiti che il gruppo Fiat Chrysler Automobiles, attraverso la sua controllata Fca Bank, ha erogato alle concessionarie di autoveicoli; il dato è aggiornato a dicembre 2019 ed è in linea con lo stock raggiunto a fine 2018. Lo segnala il Centro studi di Unimpresa nel giorno in cui il consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo delibera il finanziamento da 6,3 miliardi di euro a Fca, garantito dallo Stato grazie alle misure introdotte col decreto-legge 23 del 2020.

Secondo i calcoli del Cen-

tro studi di Unimpresa, basati sul bilancio 2019 di Fca Bank, in totale, alla fine di dicembre scorso, i crediti del gruppo ammontano a 10,7 miliardi: 7,7 miliardi si riferiscono a crediti in favore della clientela (retail e leasing), mentre 3 miliardi e 28 milioni sono in favore dei concessionari di vendita. La provvista che dovrebbe arrivare da Intesa, con lo scudo pubblico, alla casa automobilistica, pari a 6,3 miliardi, corrisponde, dunque, a circa il 60% dello stock attuale degli impieghi e al doppio di quelli erogati nei confronti della rete dei rivenditori, ai quali il denaro viene concesso con tassi di interesse che variano dal 5% al 6%.

“Abbiamo già chiesto e lo ribadiamo, come nostra forte aspettativa, che Fca riveda queste condizioni sui prestiti erogati ai concessionari, ovvero a un pezzo rilevante della sua filiera, tenuto conto che la liquidità in arrivo grazie al denaro pubblico sarà pagata assai poco, con interessi certamente inferiori al 2% se non vicinissimi all'1%”, commenta il presi-

dente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi, secondo il quale “è opportuna una riflessione da parte dei vertici del gruppo che, qualora tardasse, andrebbe quantomeno favorita da una azione di cosiddetta moral suasion da parte del governo: viviamo una situazione drammatica e non è ammissibile che ci sia qualcuno pronto a lucrare su chi è con l'acqua alla gola, peraltro sfruttando i soldi dei contribuenti”. L'attività di Fca Bank sul versante dei crediti - fa notare Unimpresa - è fortemente cresciuta negli ultimi anni: il business dei prestiti si è quasi raddoppiato, confrontando l'andamento dal 2015 al 2019. Nel 2015, i prestiti erogati da Fca Bank ammontavano a 5,6 miliardi: 4,2 miliardi alla clientela retail e leasing, 1,4 miliardi ai concessionari; nel 2016, lo stock era salito a 7,1 miliardi, dei quali 5,3 miliardi ai clienti e 1,7 miliardi ai venditori; nel 2017, nuovo balzo a 8,5 miliardi (6,3 miliardi e 2,1 miliardi la ripartizione tra i due settori) e ancora un'altra impennata l'anno successivo quando è stata superata per la prima volta nel periodo in esame quota 10 miliardi (10 miliardi e 54 milioni, per l'esattezza) con 7 miliardi e 30 milioni alla clientela e 3 miliardi e 24 milioni ai concessionari.

